

L'iniziativa. Torino «laurea» i nonni. Con lode

Al via un singolare progetto di incontro tra anziani e universitari lontani da casa

FEDERICA BELLO
TORINO

Andrea è arrivato da Cava dei Tirreni a Torino per frequentare il Politecnico, è sempre vissuto in casa con i genitori e non ha mai dovuto imparare a stirare. Anna è rimasta vedova, sola, in condizioni economiche precarie... Li separano più di cinquant'anni, ma ora ad avvicinarli è la Pastorale universitaria di Torino, in collaborazione con "Young Caritas" Torino e insieme all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che lancia in questi giorni "Nonni con Lode - Corso di sopravvivenza per universitari". Si tratta di un progetto di volontariato intergenerazio-

nale che vuole avviare relazioni di sostegno reciproco attraverso l'incontro e lo scambio di saperi e competenze tra studenti e persone anziane in condizioni di povertà e solitudine.

«L'idea – spiega don Luca Peyron direttore della Pastorale universitaria torinese – ci è venuta incontrando tanti studenti fuori sede e scoprendone il disagio per la lontananza dalla famiglia. Disagio affettivo, ma anche "pratico": per molti è la prima esperienza e devono fare i conti con il quotidiano che non è solo studiare. Dall'altra ci sono nelle nostre città sempre più anziani soli, fragili, che vorrebbero ancora sentirsi utili e che dall'incontro con i giovani possono trarre entusiasmo per la vita, possono

essere stimolati a scoprire cose nuove e a trasformare i ricordi in risorse». Ricordi, ma anche vere e proprie abilità o "segreti" custoditi nel tempo: «cose semplici ma che possono cambiarti la vita quando non sai se un cibo si può congelare o no, quando non sai che se inizi a stirare una camicia da una parte piuttosto che da un'altra può essere molto più facile!» commenta Andrea.

Ma come avviene l'incontro tra la sapienza dei nonni e l'esigenza di sopravvivere dei giovani? «L'Ufficio Pio» – prosegue don Peyron – ha individuato un centinaio di anziani tra coloro che assistono che hanno dato la disponibilità al progetto, mentre la Pastorale universitaria con "Young Caritas" sta "selezio-

nando" i giovani, per realizzare degli "abbinamenti efficaci". Complessivamente si prevedono 5 fasi: l'abbinamento per ogni nonno di una coppia di studenti sulla base delle caratteristiche personali e dell'ambito di abilità scelta; la presentazione della proposta di volontariato ai giovani volontari da parte di un operatore. Poi, se il nonno e gli studenti accettano la proposta, si procede con l'organizzare il primo incontro di conoscenza reciproca presso la casa del nonno e quindi si arriva all'inizio dell'esperienza di volontariato vera e propria. Un'esperienza che prevede 5 incontri: 3 di "apprendimento" (i nonni insegneranno cucito, cucina, a stirare e coltivare, a riparare piccoli elettrodomestici,

offriranno competenze artistiche). Per la coppia di giovani universitari e 2 di "servizio" al nonno, in cui ad esempio lo accompagneranno nello svolgimento di attività ricreative di suo interesse. «Poi nulla vieta – conclude don Peyron – che il cammino continui perché dall'esperienza dei nostri progetti di volontariato, i giovani si impegnano, si coinvolgono...». Un'occasione che nasce dunque da una esigenza pratica, ma che nello stile della Pastorale universitaria torinese è anche un richiamo a un concetto di sapere e di formazione che abbraccia tutta la persona, le sue capacità e sensibilità, allargando gli orizzonti alla società e alle sue problematiche o fragilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un giovane impara a stirare

Gli uni regalano tecniche e saperi per la sopravvivenza quotidiana, gli altri offrono compagnia. Don Peyron: così tanti ricordi diventano risorse